

Giovanni Moro, figlio dello statista Dc, analizza i nuovi dogmi della politica sociale

# Cittadini "costituzionali"

LARINO. Cittadinanza e Costituzione, ovvero la nuova visione dell'associazionismo e di tutte le altre formazioni sociali, l'interazione di un mondo non previsto nella Carta fondamentale del 1948 e che oggi al contrario si costruisce quotidianamente come un'architettura dove si fondano insieme i diritti e i doveri, l'appartenenza e la partecipazione di un popolo teso a rendere effettivi i diritti, prendersi cura dei cosiddetti beni comuni e a supportare quanti si trovano in situazione di bisogno. Questo, il tema al centro dell'incontro dibattito svoltosi, ieri pomeriggio nella sala della Comunità in Largo Pretorio organizzato dal centro di servizi per il volontariato il 'Melograno' che per l'occasione ha invitato come relatore d'eccezione il figlio dello statista Aldo Moro, quel Giovanni Moro che pur non essendo, come lui stesso ha affermato un costituzionalista, ha voluto lasciare alla folta platea larinense una riflessione attenta e ragionata sul senso dell'essere oggi cittadini di questo Stato dove la gente confida di più nell'associazioni nuove rispetto alla Costituzione che in quelle sancite nella carta del

1948. La responsabile del 'Melograno' Bianca Maria Fusco Biondi introducendo il professore di sociologia Moro, il fondatore di Cittadinanza Attiva ed oggi presidente della fondazione omonima, ha ricordato il difficilissimo contesto in cui si trova a vivere non solo il volontariato ma un po' tutta la società italiana per via dei tentativi di stravolgere il dettato costituzionale ma ha ricordato anche l'impegno di cittadinanza attiva che non può non connotare il lungo percorso intrapreso da decenni dal centro di servizi frentano che con la presenza di Moro ha voluto approfondire lo studio e la riflessione sui valori fondanti della nostra convivenza civile. Moro dopo aver de-

scritto la sua vita, il suo impegno per l'attivismo dei cittadini ha delineato, in primis, il lungo elenco dei diritti sanciti nel testo del 1948 e tra questi quelli associativi, ed ha da subito fatto notare come i costituenti non introdussero nel te-

sto al di là della partecipazione ai partiti, ai sindacati, alle associazioni economiche quelle forme di attivismo nella vita pubblica dei cittadini che si svilupparono soltanto alla fine degli anni sessanta del secolo scorso, ossia le figure dei volontari, dei centri di ascolto, quelli di auto aiuto, le associazioni a difesa dell'ambiente, solo per fare qualche esempio, in altre parole quel fenomeno imponente che conta oggi più di 90mila associazioni, è diffuso in tutto il mondo democratico, in ogni paese anche se non c'è uno Stato. Moro si è soffermato sulle funzioni di natura pub-

blica che queste associazioni, comitati svolgono, non interessi particolari ma legittimi interessi generali che fanno dei cittadini non più e solo degli elettori ma cittadini che si 'battono' per rendere effettivi i diritti sanciti nella Costituzione, si prendono cura dei beni

comuni e supportano con le loro azioni altri cittadini che vivono momenti di debolezza. Un incontro interessante, una ulteriore tappa di quel cammino intrapreso dal 'Melograno' da decenni opera e sostiene la partecipazione attiva dei cittadini.



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.